

Il caso Solidarietà del presidente del Consiglio. Il governatore del Lazio Zingaretti: gesto da Ku Klux Klan

Manichini insanguinati contro la Kyenge

Provocazione di Forza nuova a Ostia. Il ministro: «Io vado avanti»

ROMA — «Ci possono essere manifestazioni di disagio. Ma devono restare nel rispetto della persona e della legge. Loro continuano con le provocazioni, io vado avanti, come al solito. Però credo che questi attacchi sempre di più debbano essere visti e giudicati come un attacco a una carica istituzionale, a una persona che siede all'interno delle istituzioni», così Cécile Kyenge,

Striscione

Casapound: daremo battaglia per difendere l'identità nazionale

ministro per l'Integrazione, ha risposto a caldo alla provocazione di Forza nuova: tre manichini insanguinati, a rappresentare il genocidio dell'identità nazionale, fatti trovare a Ostia sul percorso che avrebbe dovuto compiere, per arrivare a un convegno del Pd.

Un gesto dimostrativo contro la sua politica, favorevole allo «ius soli»: il diritto di cittadinanza da estendere a tutti i nati sul suolo italiano, sostituendolo all'attuale «ius sanguinis» che lo concede solo ai figli di genitore italiano. Un gesto che è stato letto però in chiave intimidatoria nel centrosinistra. Con il senatore sel, Massimo Cervellini, che denuncia «inaccettabili minacce e intimidazioni violente». E Nicola Zingaretti, governatore pd della regione Lazio, che parla di «gesto da Ku Klux Klan».

Sulla Kyenge, oltre ad attestazioni di solidarietà, è piovuto anche l'apprezzamento del premier Enrico Letta che a una tv russa ha detto: «Il mio governo ha dato un segnale forte: il ministro Kyenge sta facendo un otti-

mo lavoro e sta portando gli italiani a interrogarsi su quanto eravamo arretrati su questo tema e su quello che dovremo fare nei prossimi anni in termini di integrazione». In serata al ministro è arrivato anche un attacco dal leghista Matteo Salvini. Riferendosi alla visita compiuta in giornata dalla Kyenge alla moschea, Salvini ha scritto su Facebook: «La sciura Kyenge ha visitato la moschea di Roma. Pare che abbiano parlato anche di una futura intesa fra lo Stato italiano e la comunità musulmana: bene, così prenderanno l'8 per mille per fare tante belle moschee e mettere il velo alle donne. Ma lo stipendio glielo paga la Lega Araba?». «Una visita privata come quelle che sto facendo da tre mesi a tutte le comunità religiose», minimizza la Kyenge.

Intanto Forza nuova rivendica il suo gesto. E con Pablo De Luca sottolinea: «Volevamo rappresentare agli italiani il pericolo in cui si troveranno i cittadini se venisse applicato lo "ius soli": del resto i fatti di cronaca degli ultimi mesi sono eloquenti». Concetti espressi anche da Casapound che ieri aveva srotolato uno striscione sull'itinerario del ministro. Con un monito: «Qua-

lora le idee del ministro rischiano di trovare concreta attuazione, Casapound Italia darà battaglia per difendere l'identità nazionale e il senso di appartenenza a una storia, a una tradizione e a un popolo: un senso di appartenenza che non nasce solo perché si è nati sul suolo italiano, ma perché ci sono radici più profonde e un'identità storica e nazionale da difendere».

Polemica

Il leghista Salvini critica la visita in moschea della titolare dell'Integrazione

«Un atto violento e pericoloso», denuncia Marco Pacciotti, del Pd. «Guai a chi sottovaluta la crescita del razzismo in Italia», aggiunge il pd Emanuele Fiano. «Gesto orrendo» per Andrea Olivero di Scelta civica che offre «piena solidarietà» al ministro. «Siamo tutti Cécile Kyenge, vai avanti», incoraggia Zingaretti. All'arrivo al convegno il ministro è stata accolta da una «standing ovation».

V.Pic.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Attacco I manichini contro la Kyenge a Ostia

